



Qui sopra l'aiuola del cortile della questura milanese dove è piombato il corpo di Giuseppe Pinelli. A sinistra: la treccia indica la finestra da cui è volato l'anarchico; nel riquadro è indicata l'aiuola.

tempo gradatamente si modifica: prima lo si corregge parlando di « circa mezzanotte », poi lo si sposta ancora all'indietro, sino ad arrivare a un tempo ufficiale: Pinelli è morto alle ore undici e 57 minuti del lunedì notte 15 dicembre.

Dopo i giorni, passano le settimane e arriva il momento in cui l'inchiesta condotta dalla magistratura stabilisce un altro particolare certo, che ancora non era stato considerato: la chiamata fatta dalla questura al centralino telefonico dei vigili urbani per richiedere l'intervento di una autoambulanza è stata registrata automaticamente da uno speciale apparecchio e si può quindi stabilire l'attimo esatto in cui essa è avvenuta. L'attimo esatto risulta essere la mezzanotte e 58 secondi. Cioè due minuti e due secondi prima del momento riportato da tutti i giornalisti che erano in questura quella notte. Si tratta di una svista collettiva e abbastanza clamorosa per gente abituata ad avere delle reazioni automatiche, professionali, quali il guardare per prima cosa l'orologio quando avviene un incidente del genere? Chissà. E' un fatto però che nel frattempo succedono due cose piuttosto inspiegabili.

Primo: qualche giorno dopo la morte di Pinelli, o se volete, più esattamente, due giorni dopo, due agenti della squadra politica della questura si presentano al centralino dei vigili urbani per controllare il momento esatto della registrazione della chiamata. Perché? Che interesse avevano? Semmai un controllo del genere doveva interessare il magistrato che sta indagando sulle circostanze della morte.

Secondo episodio: una sera di tre settimane fa il cronista che ha assistito per caso alla caduta di Pinelli trova casa sua messa sottosopra. Qualcuno è entrato, ha rovistato dappertutto, ha aperto cassetti, rovesciato mobili, frugato negli armadi. Ladrì? Chissà. Certo è che si tratta di ladri ben strani: ladri che non han rubato nulla, nè le tredicimila lire che erano in una borsa e che pure devono aver visto, dato che la borsa era aperta, nè quei pochi gioielli nascosti in un'altra borsa, pure trovata aperta. E se non sono ladri, allora chi è stato? E cosa cercavano? E con le domande sorgono i ragionevoli dubbi, i logici sospetti che vedono un collegamento tra questo oscuro episodio e il fatto che quel cronista è stato l'unico testimone del « suicidio » di Giuseppe Pinelli. Quindi qualcuno pensa che egli possa aver visto o sentito qualche cosa di